

La minoranza abbandona il Consiglio e il tanto atteso dibattito sulla struttura viene rinviato

Manca il numero legale, e il palas salta

di PAOLA DEZ

MACERATA - Per un minuto è saltato il Consiglio comunale di ieri su palas e piscine. Un minuto di ritardo del capogruppo di Città Viva Maurizio Mosca, il ventesimo consigliere di maggioranza, che avrebbe potuto garantire il numero legale. Proprio lui, uno dei principali promotori. La minoranza, fiutate le difficoltà degli avversari, ha lasciato l'aula al momento dell'appello. E la seduta è saltata, rimandata a domani, insieme ai tanto sospirati impianti sportivi in discussione. I toni si sono accesi e sono volate accuse reciproche anche all'uscita dal municipio. Mosca era infuriato. "Ero per un impegno ad Ancona. C'erano problemi di traffico. Ho corso come un matto. Non riesco a capire. Si fosse parlato di cose po-

litiche, va bene. Ma quando si discute di palas, della città non possono scappare".

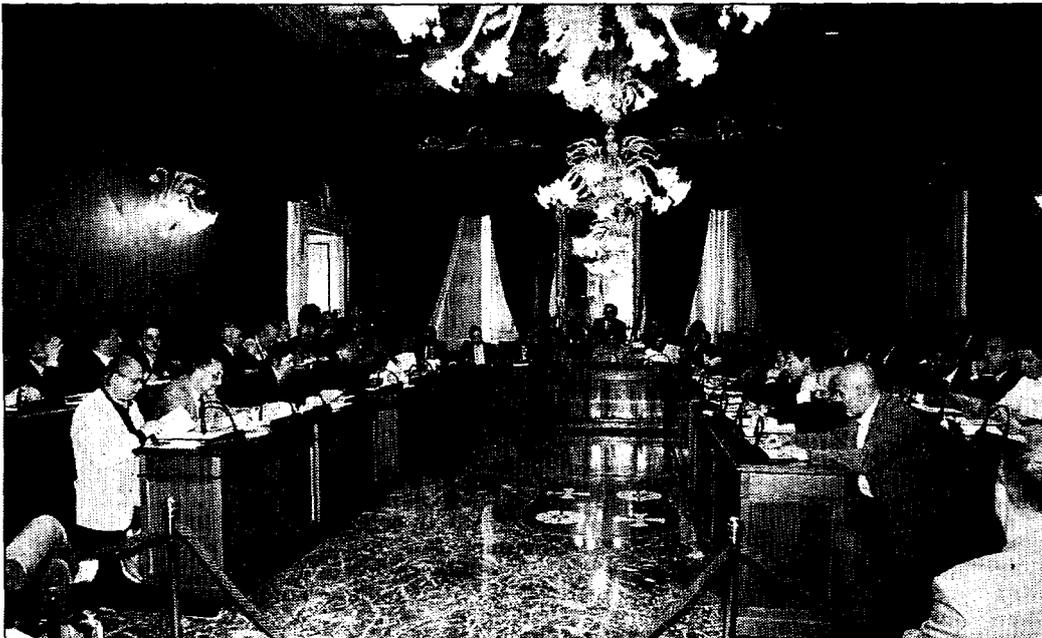
Ha perso le staffe anche **Angelo Sciapichetti** della Margherita. "La minoranza parla da mesi del palas e al dunque non si presenta in Consiglio", ha tuonato. L'opposizione ha puntato immediatamente il dito su presunte spaccature della maggioranza. "La mancanza di diversi loro consiglieri lascia intendere una mancanza di accordo politico della stessa maggioranza su argomenti che notoriamente hanno visto i partiti politici di centro-sinistra divisi e contrapposti", hanno immediatamente scritto in un comunicato i capigruppo di Alleanza Nazionale, Comitato Menghi, Forza Italia, Udc e Pri Gruppo misto. "Sono solo strumentalizzazioni - ha ribattuto Romano Carancini, capogruppo dei Ds -. Erano presenti proprio coloro che dovrebbero essere tra i contrari". Erano in forze, infatti, il gruppo di Rifondazione comunista, che ha espresso titubanze sul progetto generale di riqualificazione dell'area del centro fie-

re di Villa Potenza, alla quale è collegata la realizzazione del palazzetto. "Le votazioni di domani saranno la cartina di tornasole - ha rilanciato il capogruppo **Luciano Pantanetti** -. La minoranza dovrebbe assumere un comportamento più responsabile. Alleanza Nazionale spinge sul palas da anni". La replica di **Maurizio Fattori**, AN: "Alcuni personaggi della maggioranza non sono d'accordo e hanno fatto

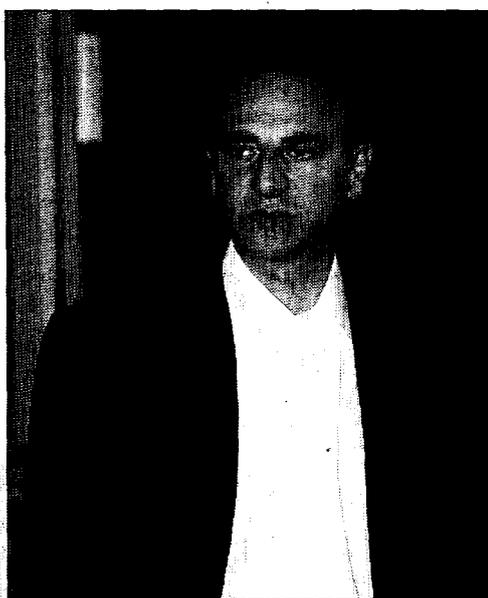
mancare apposta il numero legale. L'appello è stato fatto anche troppo tardi, alle 16.45 invece che alle 16.30". Gli ha fatto eco **Riccardo Sacchi**, sempre di AN: "Hanno loro il governo, il 60 per cento dell'elettorato. Si devono assumere la responsabilità nei numeri e nella politica. I compromessi al ribasso del centro-sinistra stanno paralizzando la città", mentre **Andrea Blarasin** ha parlato di "atto politico grave". Ma proprio perché era un problema della città, sostengono più voci della maggioranza, il centrodestra avrebbe dovuto agire diversamente. "E' una polemi-

ca sterile e inutile. Alcuni nostri consiglieri possono essere mancati anche per motivi seri", ha spiegato **Paolo Evangelisti** della Margherita. Gli assenti, sei in tut-

to, erano, in effetti, "giustificabili": Umberto Torresi, dei Ds, medico, per lavoro; Alessandro Savi dei Comunisti italiani perché impegnato con la Provincia; Ulderico Orazi dello Sdi perché a Weiden per seguire l'incontro di gemellaggio con Macerata; Valerio Calzolaio, Ds, per un impegno. E Mosca per un minuto. Così, alle 17, tutti a casa. "L'opposizione deve assumersi anche la responsabilità dei costi politici. Questa seduta ci verrà comunque pagata", ha incalzato **Luciano Borgiani**, Comunisti italiani. "Avrebbero fatto più bella figura rimanendo e assicurando loro il numero legale", è stata la riflessione di **Federico Valori**, capogruppo dello Sdi. "La loro è stata una tattica masochista", ha chiosato Pantanetti.



Polemiche tra maggioranza e opposizione: gli strali di Mosca, la rabbia di Sciapichetti, Carancini respinge le strumentalizzazioni politiche Sacchi: "Sono loro che devono governare"



A sinistra il capogruppo di Rifondazione comunista Luciano Pantanetti che non esclude l'ipotesi della costruzione di due palazzetti vicini: uno a Treia, l'altro a Macerata. A destra il consiglio comunale

“Due nuovi impianti non ci spaventano”

MACERATA - L'idea di un palazzetto gemello a pochi chilometri di distanza non spaventa. "Un palas a Treia non è un problema", dice Luciano Pantanetti, capogruppo del Prc. "Perché sarà polifunzionale: per congressi, concerti, fiere e altre attività sportive. In più si libererà il vecchio palazzetto per tante altre associazioni sportivi maceratesi", specifica Reinhard Sauer, sempre di Rifondazione comunista. "Era nel nostro programma fin dall'inizio - spiega Romano Carancini, capogruppo dei Ds - . Il ritardo è stato dovuto sostanzialmente a due fattori. Innanzitutto, il Comune ha dovuto valutare con prudenza le proposte di riqualificazione dell'area fieristica di"

Villa Potenza scaturite dal bando esplorativo, se mettere in atto uno dei progetti o, invece, utilizzare le idee progettuali per un bando a sé. Il secondo è un motivo finanziario, relativo allo stralcio del palazzetto che tutti volevano. Mancava lo strumento economico, che è stato reso disponibile, invece, con l'ultima finanziaria: la possibilità di ricorrere al leasing, grazie al quale si paga ad opera finita". Senza questa possibilità, "oltre al palas non sarebbe stato possibile mettere in bilancio qualsiasi altra opera, anche di semplice manutenzione straordinaria, per poter rispettare il patto di stabilità", tiene a spiegare Francesco Launo dei Ds.

p.d.